



UNIONE NAZIONALE SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI

Sede: 00184 ROMA – Via Cesare Balbo, 43 - ☎ 06 47824327 - ☎ 06 47886945

<http://www.segretarientilocali.it>

e-mail: unscp@mail.nexus.it

NELL'INTERESSE DELLE AUTONOMIE LOCALI, NO ALLO "SMANTELLAMENTO" DELLA FIGURA DEL SEGRETARIO COMUNALE E PROVINCIALE

Documento di denuncia e lotta approvato a Roma dal Consiglio Nazionale dell'Unione Nazionale Segretari Comunali e Provinciali il 3 dicembre 2005

I Segretari comunali e Provinciali si ribellano indignati all'ultimo degli atti con cui si sta sistematicamente devastando la categoria contro l'interesse generale del Paese ad avere una pubblica amministrazione preparata e non asservita, che è condizione imprescindibile per ottenere capacità di efficienza realizzativa quale è richiesta dall'economia e dalla società.

I segretari hanno responsabilmente accettato di misurarsi su un terreno di riforma e trasformazione che aveva come fondamento l'investimento professionale per rendere questa figura adeguata ai tempi e capace di fronteggiare la crescente complessità dell'amministrazione territoriale.

A fronte di questo impegno si è dovuto registrare un crescendo negativo contro la categoria e la riforma.

Nonostante l'impegno dei rappresentanti dei segretari ed alcuni segnali della rinnovata presidenza, l'Agenzia per la gestione dell'albo dei segretari rischia, se non vengono assunte delle forti prese di posizione, di diventare luogo burocratico incapace di assumere il ruolo che le sarebbe proprio di centro di governo vero della categoria nell'interesse del sistema pubblico.

Dopo aver escluso i segretari dalla direzione della Scuola superiore con azioni rivelatesi alla prova dei fatti scorrette e strumentali, si è fatto regredire la Scuola in una condizione di inutilità (e di spreco, in mancanza di un cambio di rotta) rispetto agli obiettivi di investimento professionale sul segretario e sulla dirigenza territoriale.

Negli ultimi tempi le azioni hanno assunto i caratteri di vero e proprio attacco a questa categoria di dirigenti. Per citare le più eclatanti:

- il blocco della assunzioni che non consente di coprire le sedi a fronte dell'obbligatorietà di legge per ciascun ente; situazione che rasenta l'assurdità economica e istituzionale considerato che si blocca anche l'immissione dei giovani che da anni stanno frequentando i corsi, finanziati dal sistema delle Autonomie, di ingresso in carriera;

- l'estendersi dell'uso distorto delle convenzioni basate su criteri che prescindono dal giusto rapporto fra compiti e ruolo del segretario e numero e dimensioni degli enti convenzionati; convenzioni utilizzate perfino per procedere a revoche surrettizie dei segretari non graditi e tutto ciò nell'assoluta impotenza dell'Agenzia;
- l'emanazione di una Direttiva sul contratto che invece di porre le condizioni, proprie degli atti di indirizzo, per valorizzare il lavoro della categoria interessata, considera i segretari un peso economico, invade pesantemente il tavolo negoziale, svislisce istituti tesi a salvaguardare ruolo e dignità della figura, arrivando perfino a veri e propri giudizi offensivi nei riguardi della categoria.

In questo crescendo non è stata risparmiata l'azione più grave e intollerabile per gli effetti e il messaggio che contiene.

Lo schema di TUEL licenziato recentissimamente dal Governo, non solo non ha affrontato, quale evoluzione della riforma, la necessità di una revisione della attuale disciplina, ma l'unica modifica che ha apportato alle norme che vennero approvate con la riforma dell'ordinamento dei segretari è stata quella dell'estensione della facoltà di nominare direttori esterni anche per i Comuni sotto ai 15 mila abitanti, quindi anche dei Comuni di più modeste dimensioni (indubbiamente tutti importanti -e noi segretari lo sappiamo meglio di ogni altro - ma i cui problemi nulla hanno a che vedere con lo pseudo bisogno di un direttore generale esterno!).

Viene subito da considerare che mentre ci si ricorda continuamente la grave situazione finanziaria del paese e degli enti locali, ciò evidentemente non vale per assunzioni lasciate a briglia sciolta per direttori che – come detto - poco hanno a che vedere con le esigenze dei Comuni e che forse rispondono ad altre urgenze, visto anche l'esito non certo esaltante dell'esperienza degli apporti esterni addirittura per gli enti di maggiori dimensioni.

Ma ciò che è più intollerabile e devastante – noi siamo convinti anche per le Istituzioni - è che tale estensione costituisce il messaggio della emarginazione del Segretario, tanto più grave nel momento in cui tutta la migliore cultura istituzionale e organizzativa ritiene ormai superata la dicotomia segretario/direttore per unificarsi nella figura di direzione complessiva - naturalmente con configurazioni rapportate alle diversificate situazioni degli enti - che la categoria va da anni prefigurando nell'interesse del buon andamento delle Autonomie locali.

Si chiede al Governo di correggere tale indegna e oltraggiosa disposizione sia nei riguardi di una delle componenti fondamentali della dirigenza territoriale sia nei riguardi dei veri interessi delle Istituzioni autonomistiche del paese.

Di fronte a un siffatto disegno e' da attendersi dall'ANCI e l'UPI una decisa e inequivoca presa di posizione. Al riguardo non può che manifestarsi seria preoccupazione per la prima tiepida e generica reazione dell'ANCI sui segretari laddove non vi è alcun cenno sulla norma (peraltro – andrebbe ricordato ai tanti costituzionalisti che si occupano dei Segretari Comunali e Provinciali - di discutibilissima compatibilità con la potestà autorganizzatoria degli enti) che prevede per legge l'estensione dei direttori esterni anche ai comuni al di sotto dei 15.000 abitanti.

Contro tale tentativo di "smantellare" i Segretari la categoria adotterà ogni forma di lotta ritenendo di essere in presenza di azioni guidate da interessi diversi rispetto a quello principe del buon andamento della Pubblica Amministrazione territoriale e delle Istituzioni.

SUL PIANO DELLA NOSTRA RESPONSABILITÀ ISTITUZIONALE L'UNIONE HA ASSUNTO LA DECISIONE DI FAR AUTOSOSPENDERE DA TUTTE LE CARICHE RAPPRESENTATIVE NEGLI ORGANI NAZIONALI E REGIONALI DELL'AGENZIA ASSUMENDO IL PRESENTE DOCUMENTO COME IL "GRIDO" contro questo crescendo di azioni di demolizione della Categoria augurandosi che a tale "grido" si associno, in occasione della comunicazione di tale decisione nell'ambito degli organi dell'Agenzia, le altre componenti rappresentative dell'ANCI, dell'UPI e del Governo negli organi nazionali e regionali.

E' INDETTA, INOLTRE, UNA MOBILITAZIONE PERMANENTE CHE SI DOVRA' ESPLICARE IN MANIFESTAZIONI A TUTTI I LIVELLI AD INIZIARE DA QUELLA A ROMA DAVANTI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI IN OCCASIONE DELL'ESAME DELLA LEGGE FINANZIARIA

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'UNIONE
3 dicembre 2005